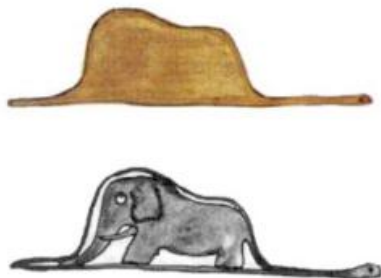


Il disegno infantile

Una porta aperta sul mondo interno del bambino

Oltre a noi... - di Russo Raffaella



Possiamo definire il disegno infantile come una porta d'ingresso che si apre al mondo interiore del bambino, un mezzo attraverso il quale il bambino **esprime la sua personalità**, ma anche le sue emozioni, la rabbia, la gioia, la paura, un modo che ha di comunicare ma anche di rassicurarsi, di trovare conforto. Anche gli scarabocchi dei bambini di 2-3 anni hanno un valore importante, prima ancora che i disegni, in cui ci si esprime con forme più definite; un adulto può accedere ad un mondo che il bambino fa difficoltà a descrivere attraverso il linguaggio, che è ancora in evoluzione, ma è necessario guardare il disegno con i suoi occhi, evitando premature interpretazioni e anticipando quindi eventuali spiegazioni. Prima di approfondire, proviamo a chiedergli: "Cosa hai disegnato?"; probabilmente la risposta ci stupirà, come accadde ai suoi tempi all'autore de "Il Piccolo Principe", Antoine De Saint-Exupéry.

"Allora ho riflettuto molto sulle cose avventurose che possono capitare nella giungla e sono riuscito anch'io a produrre, con una matita colorata, il mio primo disegno" (vedi la figura in alto presente nell'immagine di inizio articolo).

"Mostrai il mio capolavoro agli adulti e domandai se il mio disegno gli metteva paura. Mi risposero: - Perché mai un cappello dovrebbe far paura? -

Nel mio disegno non c'era un cappello. C'era un serpente boa che digeriva un elefante. Allora ho disegnato quello che c'era dentro il serpente boa, così che i grandi potessero comprendere. Gli devi sempre spiegare tutte le cose" (vedi figura in basso presente nell'immagine di inizio articolo).

I grandi mi suggerirono di mettere da parte i disegni dei serpenti boa aperti o interi, e di interessarmi invece

alla geografia, alla storia, alla matematica e alla grammatica. È così che, all'età di soli sei anni, ho abbandonato una meravigliosa carriera da pittore. Mi aveva scoraggiato l'insuccesso del mio disegno numero 1 e del mio disegno numero 2. I grandi non capiscono mai le cose da soli, e per i bambini è pesante dover essere sempre lì a spiegare tutti i momenti".

Aspettare dunque che il bambino, attraverso le parole, ci presenti il suo "capolavoro", ci permette di entrare nel suo mondo in punta di piedi e di scoprire cose meravigliose. Inoltre ci dà il permesso, una volta entrati, di sostare e guardare bene in tutti gli angoli di quel mondo. Da un disegno, il bambino può trovare il coraggio di esprimere una paura, una rabbia, un momento difficile. Ma questo a patto che non si sia classificato il suo disegno senza aspettare l'apertura della porta.

È vero dunque che il disegno ha una funzione rappresentativa, ossia riproduce un oggetto, un pensiero, un'immagine che era nella mente del bambino, ma ha anche un **valore proiettivo** importante, come abbiamo visto. Tanto è vero che nella psicoterapia infantile, oltre al gioco, si utilizza come canale di indagine e di terapia proprio il disegno. Vi sono alcuni **test "carta e matita"** in cui si chiede di disegnare una figura umana, una famiglia, un bambino sotto la pioggia. Questi test poi vengono analizzati dai professionisti secondo dei criteri codificati e danno moltissime informazioni sul mondo interiore del bambino e sul suo disagio.

Ovviamente una lettura del genere non è richiesta ad un genitore o ad un insegnante, laddove non si voglia poi finire in interpretazioni forzate del disegno.

D'altro canto utilizzare il disegno come espressione del Sé può essere utile anche a scuola, magari all'interno di uno spazio dedicato, dove l'elaborato diventa protagonista e non sia solo momento successivo alla lettura di una storia, meramente rappresentativo.

Si può ad esempio pensare di "**Disegnare una musica**", coinvolgendo i bambini nell'ascolto di brani evocativi come "**Le quattro stagioni**" di Antonio Vivaldi, e chiedendo semplicemente di riprodurre sul foglio bianco ciò che la musica sta suggerendo loro. I primi quattro concerti solistici per violino dell'opera "**Il cimento dell'armonia e dell'invenzione**" di Antonio Vivaldi riescono a trasportare chiunque le ascolti attentamente nelle atmosfere emotive sonanti e festose della primavera col suo canto degli uccelli e la sua danza finale, nella carica esplosiva dell'estate con i suoi toni accesi e violenti, nella natura che si assopisce in un clima più riposato e sereno con l'entrata dell'autunno, per giungere all'atmosfera cupa e fredda dell'inverno.

Il bambino può essere invitato ad ascoltare dapprima ad occhi chiusi la musica e poi a scegliere i colori e le modalità con cui produrre un disegno. Sarebbe interessante se si potesse scegliere tra più modalità pittoriche, o se potesse anche utilizzare le tempere a dita, soprattutto se si pensa di organizzare un laboratorio del genere nella scuola dell'infanzia.

È evidente che la musica dell'opera di Vivaldi richiama a specifiche emozioni vissute. Il temporale estivo è facilmente assimilabile ad uno scoppio di rabbia, la pioggia martellante dell'inverno potrebbe ricordare una paura o un'ansia che vive, così come il ritmo festoso della danza primaverile risveglierà sentimenti di gioia e allegria.

Come abbiamo detto, la prima e ultima parola su quello che ha disegnato spettano al bambino. Solo lui ci può indicare ciò che ha sentito e che ha rappresentato.

Si potrebbe in un secondo momento sperimentare l'ascolto degli stessi brani musicali chiedendo di rappresentare la musica attraverso il proprio corpo. Saranno loro a diventare le foglie che crescono sugli alberi, la pioggia che batte, il vento che soffia gelido. L'importante è dare poi uno spazio, magari in cerchio, dove si possano trovare le parole per esprimere quello che si è sperimentato. Anche questa è **educazione alle emozioni**.

Raffaella Russo

Psicoterapeuta presso il centro S.P.I.G.A. (Società di Psicoanalisi Interpersonale e GruppoAnalisi) e autrice di libri per bambini